

L'isola vive una grave crisi per la precarietà della rete idrica, il governatore senza maggioranza taglia nastri per lavori che forse non si realizzeranno mai

Sardegna a secco, Pili promette «opere da sogno»

Davide Madeddu

CAGLIARI Da una parte i flash, dall'altra i rubinetti chiusi. Ovvero, scattano le restrizioni idriche e il governatore pro tempore inaugura "opere da sogno". Per la precisione, l'apertura di un cantiere che, parole sue, nell'arco di dieci mesi dovrebbe risolvere la crisi idrica che colpisce la Sardegna. Per presentare i lavori da fare, ("è prevista una spesa di 120 miliardi di lire erogati dal Cipe"), Mauro Pili ha scelto gli effetti speciali. Una conferenza stampa convocata sotto il sole e davanti ai camion con i tubi in ghisa che saranno sistemati per la nuova condotta, per illustrare il progetto risolutore. Un lavoro che, a sentire il governatore, al momento senza maggioranza, dovrebbe essere realizzato in dieci mesi perché gli operai "lavoreranno giorno e notte". Clima da grandi eventi e flash, che però devono fare i conti con un problema più pratico: l'acqua razionata nelle case. Proprio oggi, infatti, partendo da Cagliari e continuando con altri centri della Sardegna, abbastanza numerosi, scattano le restrizioni idriche, che significano acqua solo per otto ore al giorno. Un provvedimento adottato dal sindaco di Cagliari e da

quelli degli altri centri per "limitare le perdite provocate dalla rete idrica malandata". Il capoluogo della Sardegna, che per tutta l'estate dovrà fare i conti con i razionamenti non è l'unico caso. In altri centri dell'isola, uno su tutti la città di Carbonia, gli abitanti devono convivere con le restrizioni in estate e in inverno. Una città che conta trentamila abitanti, dove l'amministrazione comunale ha chiesto l'intervento del prefetto per far arrivare le autobotti.

E proprio l'emergenza idrica è uno dei maggiori problemi, sicuramente il secondo, che tormentano il governatore, dato che tra gli altri incarichi ha anche quello di commissario straordinario per l'emergenza idrica.

L'inaugurazione di ieri però non è l'unica. Una decina di mesi fa, lo stesso governatore inaugurò una condotta che avrebbe dovuto portare l'acqua dalle miniere del Sulcis a Cagliari. Una struttura costata circa sei milioni di euro, oggi inattiva, per via di alcuni problemi legati allo sfruttamento dell'acqua di miniera e a un suo potenziale inquinamento.

Grandi opere, per dirla con i rappresentanti dell'opposizione, che hanno un obiettivo: spostare l'attenzione dalla crisi politica.



Mauro Pili Rosas/Ansa

Sconfessato e sfiduciato dalla maggioranza del consiglio regionale (41 voti contro, solo 38 in sua difesa), il pupillo del cavaliere entro il 4 agosto dovrà trovare 40 voti più il suo, per sostenere il suo esecutivo. Una ricerca affannosa e difficile, dato che il più giovane presidente della Giunta regionale, questa volta, può contare solo sull'appoggio del ministro dell'Interno Pisanu e non di tutto il centro destra. A fare la guerra al delitto del premier sono, infatti, proprio gli uomini del centro e della destra. Per la precisione i cossighiani dell'Udr e tre fuoriusciti da An che hanno fondato il gruppo politico denominato Movimento.

Non è tutto, in questi giorni l'aspirante governatore dovrà fare i conti con la richiesta di revoca del mandato presentata dal centro sinistra al Consiglio regionale perché, si legge nella richiesta, "il governatore è senza maggioranza". L'acqua appunto, per spostare l'attenzione anche da uno scontro che contrappone il ministro Pisanu, sostenitore ufficiale di Pili, al coordinatore regionale di Forza Italia, il senatore Romano Comincioni molto vicino all'avvocato nuorese Pietro Pittalis. L'uomo che potrebbe prendere il posto del governatore. Che nel frattempo inaugura "grandi opere".

Quattro ragazzi uccisi sui binari

Incidenti a Bari e Brindisi, i giovani travolti dal treno mentre attraversavano col passaggio a livello abbassato

Marco Montrone

ROMA Quattro giovani vite straziate in poche ore, investite dallo stesso treno: l'Eurostar Lecce-Roma.

E venerdì sera, Mirko e Daniele, 16 e 17 anni, sono su uno scooter. Stanno andando sulla spiaggia di Torre San Gennaro, vicino Brindisi, per trascorrere la serata con gli amici. Arrivano al passaggio a livello di Tuturano, è chiuso. Ma non hanno voglia di aspettare, passano così sotto le sbarre. Risalgono in fretta sul motorino, ma non riescono neanche a partire: il treno li prende in pieno. La moto è agganciata dalla motrice, Daniele e Mirko vengono sbalzati nella scarpata vicina.

Passano poche ore e a Palese, quartiere di Bari, Valentina e Floriana, sorelle di 14 e 18 anni, decidono che è una bella mattinata per andare al mare. Devono però attraversare tre diversi binari. Passano i primi due, si fermano al terzo, a Lamasinata: il passaggio a livello è abbassato. Aspettano che passino i vagoni e a qual punto senza attendere che le sbarre si alzino, attraversano i binari. Il treno è già andato, non c'è nessun pericolo, pensano. Non è così, vengono travolte e sbattute su un muro da un altro treno che arriva a grande velocità.

Chi è sul posto non può fare niente per le due ragazze, né possono fare niente i loro genitori, che però gridano: «Criminali ve le siete portate via tutte e due».

E sì, perché è vero, come precisa la Rete ferroviaria italiana, che «i passaggi a livello erano chiusi, con le sbarre abbassate», ma forse quel passaggio doveva essere protetto in modo più efficace. Francesco, uno zio delle due ragazze recrimina a bassa voce: «Loro hanno attraversato con le sbarre chiuse, ma le sbarre da sole non bastano, ci vuole un casellante che blocchi i pedoni o una rete che impedisca di passare di sotto».

Da anni a Palese si parla di costruire passaggi sotterranei o sopraelevati o di chiudere addirittura i troppi passaggi a livello che ci so-



I rilevamenti della Polizia sui binari dove ieri due ragazze sono state travolte da un treno a Palese, vicino Bari Vittorio Arcieri/Ap

Roma

Anziani coniugi morti nel rogo della loro casa

ROMA Due anziani coniugi sono morti ieri a Roma nel rogo della propria casa. L'incendio è scoppiato intorno alle due e un quarto del pomeriggio nella cucina di un appartamento di Via Pietro Rovetti a Torpignattara, sulla Casilina. In casa, al momento dello scoppio (del quale non si sono ancora accertate le cause) c'erano solo i proprietari, due anziani coniugi di origine veneta: Oddone Baretto, 76 anni di Codevigo (in provincia di Padova) e Teresa Rovere, 78 anni, di Rovigo.

In un attimo le fiamme sono arrivate al soffitto, uscendo dalle tre finestre della casa popolare che Oddone, operaio Enel in pensione, e Teresa, disabile con difficoltà respiratorie che proprio ieri mattina aveva ricevuto le due bombole per l'ossigeno, abitavano da

alcuni anni. Tra le fiamme e il fumo, la signora Teresa si è anche sporta dalla finestra della cucina per chiedere aiuto, mentre Oddone, probabilmente, deve essere scappato verso il bagno. La temperatura interna dell'appartamento ha raggiunto in un attimo gli 800 gradi e il controsfittito è crollato, mentre polizia e vigili del fuoco si affannavano a cercare di portare soccorso alle vittime, e i due figli della coppia aspettavano sul marciapiede notizie dei propri cari.

Le 10 famiglie che abitavano lo stabile sono state fatte evacuare, ma per i due anziani coniugi non c'è stato nulla da fare. Li hanno ritrovati lì, domato l'incendio, due ore dopo. «All'interno dell'appartamento abbiamo trovato molto materiale combustibile - ha detto uno dei pompieri accorsi sul posto - ma è bruciato quasi tutto ed è difficile capire da cosa sia disceso l'innescò delle fiamme».

Alcuni testimoni affermano di aver sentito uno scoppio e ritengono che la causa dell'incendio sia da addebitarsi proprio alle bombole per l'ossigeno. I vigili sono più cauti: a scoppiare potrebbe essere stato anche un televisore, o i gas causati dalla combustione.

e.d.b.

no in zona: sette in un chilometro nel centro cittadino, più altri due leggermente fuori dall'abitato. Sono tanti i treni che passano su quella linea e troppo il tempo che bisogna aspettare perché ogni volta si alzino le benedette sbarre. «Anche 40 minuti», dicono gli abitanti della zona, che molto spesso non hanno la pazienza di attendere e superano, rischiando, il passaggio a livello. Ma nonostante le tante vittime (tra cui un bambino e il fratello del calciatore del Bari, Rachid Negrouz), non si è fatto niente.

Le Ferrovie ricordano di avere un piano nazionale per la eliminazione di tutti i 6500 passaggi a livello presenti in Italia (nel 1981 erano 13mila). Sono troppe infatti le persone investite da un treno: venti solo negli ultimi due anni, tredici nel 2002 e sette quest'anno. E anche se sulla rete fondamentale (su cui transita il 90% del traffico ferroviario) sono rimasti 700 passaggi difficili da sopprimere perché inseriti nei più importanti sistemi urbani, la società assicura l'eliminazione totale al ritmo di 120 passaggi all'anno.

In Puglia il piano prevede la soppressione di 153 impianti, ma per attuarlo è necessario raggiungere accordi con i Comuni.

E a Bari l'accordo non è arrivato, o meglio, è arrivato ma non è stato ancora messo in pratica. «Nel 1996 c'è stato un accordo con le Ferrovie - dice il consigliere comunale dei Ds, Giancarlo Lapadula - ma inspiegabilmente è stato messo tutto nel cassetto. Solo alla fine del 1999 la pratica è stata ripresa e a maggio 2000 è stata nominata la «commissione per la soppressione dei passaggi a livello di Palese-Santo Spirito». La Commissione ha lavorato bene, ma dal maggio 2002 o non è stata più convocata o quando, come nel gennaio di quest'anno, c'è stata un'autoconvocazione, è mancato il numero legale in Consiglio comunale. Ora finalmente c'è stato un incontro con l'amministrazione, che però deve sciogliere ancora troppi nodi».

E intanto c'è chi muore per andare al mare.

VERONA

Investe e uccide un ciclista e fugge

Stava percorrendo la statale 11 all'altezza di S. Martino Buon Albergo, nel veronese, alle 4 e mezza di mattina. All'improvviso un furgone è piombato su di lui scaraventandolo a terra. Così è morto Jean Pierre Della Valle, francese residente a Lavagno (Verona). Il furgone è poi scappato. Alcuni frammenti della carrozzeria sono rimasti però sulla strada. Salgono così a cinque le vittime della strada nelle ultime 24 ore nella sola provincia di Verona. Ieri notte, infatti, due ragazze di 19 e 22 anni, sono morte per un'uscita di carreggiata lungo la tangenziale cittadina, mentre ieri, in due diversi incidenti, sono morti un automobilista e un motociclista.

RICONOSCIMENTO

Medaglia d'oro al pilota finito in mare

Riceverà una medaglia d'oro al valor civile la madre di Cesare Sacchi, il pilota che nel giorno di Ferragosto 2002, accortosi di un'avarìa, decise di precipitare in mare invece di tentare un approccio sulla spiaggia di Cinquale, in Versilia. Con un'ala spezzata, dopo che tutti i passeggeri, esperti paracadutisti, si erano lanciati dal velivolo, Cesare decise di dirigersi verso l'acqua, invece di lanciarsi con l'ultimo paracadute. In questo modo salvò la vita dei bagnanti assiepati sulla spiaggia. Giovedì prossimo, alle 10,30, nei locali della Prefettura di Novara, la premiazione.

INCENDI

Solo ieri 169 interventi della Forestale

La centrale operativa del Corpo Forestale dello Stato ha registrato 169 chiamate di segnalazione di incendi boschivi. Le regioni maggiormente interessate sono la Puglia, la Calabria, la Campania e il Lazio. Il più grave quello divampato nella pineta di pini d'Aleppo a Monte Barone, sul Gargano che ha bruciato circa 5 ettari di bosco e che ha bloccato per alcune ore la viabilità. Il posto, conosciuto anche come la Baia delle Zagare, ha visto anche l'intervento dei mezzi della Protezione Civile. L'incendio ha lambito anche l'area dei villaggi turistici di cui la Baia è ricca. Quasi nessun dubbio sulla natura dolosa delle fiamme.

REGGIO CALABRIA

Fiamme a bordo salvate 7 persone

Era partita dal porticciolo turistico Marina di Nettuno ed era diretta a Scilla l'imbarcazione, iscritta nel registro del compartimento marittimo di Messina, a bordo della quale ieri mattina è divampato un incendio. Dall'imbarcazione, secondo quanto si è appreso dalla Capitaneria di Porto di Reggio Calabria, sono state tratte in salvo, in buone condizioni di salute, sette persone, tra cui tre donne ed un bambino. Prima che l'incendio venisse spento l'imbarcazione si è arenata in un tratto di costa che è stato evacuato a scopo precauzionale.

GENOVA

Ricatti e imbrogli per un'eredità

Un arresto e tre denunciati a piede libero. Si è conclusa così la vicenda legata alla ricca eredità di un'anziana signora morta il mese scorso. Denunciato per circonvenzione di incapace il pensionato che si era fatto nominare erede universale della signora, e i testimoni che, davanti al notaio, avevano ufficializzato il passaggio: successivamente avrebbero iniziato a mercanteggiare il proprio silenzio.

Caltanissetta, non riescono a mettersi d'accordo su chi debba accudirla e la lasciano sola, ora rischiano una denuncia. In precedenza avevano tentato di affidarla ai servizi sociali

Ottantunenne abbandonata in strada: ha dodici figli ma sono tutti in ferie

Mariagrazia Gerina

ROMA Il sole è ormai a picco, quando la macchina si accosta e lo sportello si apre. Il caldo è insopportabile, dà alla testa. Per M., 81 anni, è venuto il momento di scendere. Non sa nemmeno come, in un attimo, si ritrova da sola in mezzo a una strada, davanti alla casa del figlio, in pieno centro di Caltanissetta. È vestita di nero, alla moda antica delle donne siciliane. Bussa. Niente, anche il dodicesimo figlio la ha abbandonata. Mentre l'altro è già ripartito, sgommando sull'asfalto.

Dodici ne ha messi al mondo M., come Giacobbe. E nemmeno uno ora è disposto a prendersi cura di lei. Qualcuno è lontano, emigrato in Germania. Ne restano sempre otto. Chi fa il cameriere, chi l'infermiera, uno fa la guardia carceraria. Non sono ricchi ma problemi economici non ne hanno. A ridosso dell'agosto, anzi, il pensiero principale sono le vacanze, partire, godere del riposo estivo. Come fare con la madre? Forse il caldo, forse antichi dissapori, infatti, da qualche tempo hanno fatto saltare i turni che con un certo senso pratico si erano dati. Giusto per farle compagnia, perché per il resto M. non ha

bisogno di molto. Ha una casa, una pensione, anche se bassa (è tra gli anziani che vivono con un milione al mese, di vecchie lire s'intende). Venerdì pomeriggio però si è ritrovata più sola del cane che la pubblicità progresso invita a non abbandonare quando arriva il tempo delle vacanze.

Non si sa quanto tempo M. sia rimasta così. A suonare il campanello e a disperarsi sotto il sole. A rifare i conti con quel numero che le sfugge da tutte le parti. Dodici figli, sacrifici, stenti, ma almeno la solitudine quella no - avrà pensato chissà quante volte. Ingannevole pensiero di una vita che superata la soglia

degli ottant'anni galleggiano come allucinazioni. Poi, una vicina si è accorta di lei e insieme hanno aspettato che qualcuno venisse a riprenderla. Non i figli: irrintracciabili fino a sera. Ma una volante della polizia, che per la seconda volta nella giornata si è ritrovata a dover sbrigliare la matassa di quella famiglia numerosa che cade in pezzi di fronte al richiamo estivo delle vacanze.

Già una prima volta, al mattino, infatti, l'anziana signora e figli erano finiti in questura. I figli si erano svegliati con l'idea di risolvere quel fastidio della madre che non può più starsene da sola, prima di partire. Decisi a tentarle tutte, con-

vinti che qualcun altro e non loro doveva farsi carico di quel problema. Prima tappa, i servizi sociali: i figli pretendono che sia il Comune a trovare una sistemazione definitiva per la madre, ma i servizi sociali non ne vogliono nemmeno sentire parlare. Possibile che tra così tante persone, nessuno si possa prendere cura di lei? E allertano la polizia. Così di lì a poco tutta la famiglia finisce in questura per la prima volta.

Senza troppi pudori, davanti ai poliziotti, i figli mettono in scena un dramma fatto di turni decisi svingliatamente a tavolino, di dissapori e liti tra chi, un po' per ripicca un

po' per svogliatezza, alla fine quei turni non è più disposto a rispettarli. Mentre i poliziotti cercano di valutare il grado di autonomia di quella donna, che sembrerebbe abbastanza indipendente ma comunque bisognosa di compagnia. L'unica soluzione alla fine sembra la casa di cura. Ma i figli non la vogliono pagare. Ci vogliono ore di mediazione. «Sembravano più tranquilli quando hanno lasciato la questura», dice il capo della sezione volanti, Fabio Lacagnina. E invece, no, la vicenda di M. da lì a poco sarebbe scivolata verso la soluzione più degradante. «Stiamo valutando se ci sono gli estremi per denunciare per abban-

dono di incapace», dice il capo delle volanti, al termine di una giornata lunghissima.

Sono le otto di sera, infatti, quando una delle figlie, già fuori città e rintracciata a fatica, arriva a riprendersi la madre abbandonata. La giornata è finita. Ma la vicenda di M. no. I poliziotti l'hanno affidata temporaneamente all'unica figlia che si è presentata a riprenderla. Ma lei ha già dichiarato che non ha alcuna intenzione di tenerla a casa. Ha accettato di occuparsene solo temporaneamente, per ottemperare un obbligo impostole dalla polizia. Dunque, la disavventura continua.